

Strage di Oslo

Attentato a sfondo xenofobico

Il 22 luglio 2011 un'autobomba esplode nel centro di Oslo, a pochi passi dal palazzo che ospita gli uffici del primo ministro; poco più tardi raffiche di mitra si abbattono sui giovani del partito laburista, radunati per un campo estivo nell'isola di Utoya, a una cinquantina di chilometri dalla capitale.

Alla fine il conteggio di feriti e morti risulta di oltre duecento, vittime dei colpi sparati a ripetizione dall'attentatore e dell'autobomba.

Non si è trattato di terrorismo internazionale, ma di un attacco ad opera di estremisti locali, mirato a scardinare il sistema politico nazionale.

Il giorno dopo la strage la Norvegia, infatti, ha dichiarato che l'attentato è stato una manifestazione di xenofobia, facendo capire che anche negli stati più democratici il fenomeno non è del tutto scomparso, anzi, può restare nascosto a lungo per poi riesplodere con una violenza inimmaginabile, come è stato in questo caso.

Provo, dunque, a spiegare che cosa si intende per xenofobia, definita come "paura dello sconosciuto".

-Più la luce è forte più ombre si lascia dietro- diceva Oscar Wilde.

Io penso che con questa espressione lo scrittore inglese, uno dei massimi esponenti del Decadentismo, volesse dire che se ci facciamo abbagliare dalla luce del moderno non impareremo mai dalle ombre del passato che, invece, ci possono insegnare molto. Le crociate, ad esempio, sono state tra le prime guerre provocate proprio dalla paura del diverso.

[continua a pag. 11]

La Virgola fa il punto

Notiziario da giugno a novembre



Il 22 luglio Anders Breivik, un estremista di destra compie un massacro a Oslo, capitale della Norvegia, e sull'isola di Utoya. Muoiono 77 persone, 151 sono i feriti. Sono prevalentemente giovani. Il 30 novembre Breivik è stato dichiarato dagli psichiatri "incapace di intendere e di volere" e quindi non può essere imputato della carneficina. Probabilmente passerà il resto della sua vita in un manicomio criminale.

Il 23 luglio muore Amy Winehouse, per abuso di alcol.

Il 20 ottobre 2011 il colonnello Muammar Gheddafi viene ucciso, a colpi di pistola da uno dei ribelli libici, per poi paradossalmente essere catturato.

Il 17 Novembre, i Fratelli musulmani libici, dopo 25 anni di repressione attuata dal dittatore Gheddafi, indicano il loro pri-

mo Congresso pubblico, durante il quale eleggono un nuovo leader politico e discutono la strategia da seguire decidendo se fondare o meno un nuovo partito politico.

Affermano che lo stato deve essere civile e fondato sui principi dell'Islam, in quanto loro vedono in esso il principio della libertà, della giustizia e dell'uguaglianza. Inoltre, una responsabile del settore femminile della confraternita esalta l'emancipazione della donna, ma sempre attenendosi ad un modello islamico, che secondo l'ideale mussulmano pone la donna in torto.

Nasce la nuova nazionale di calcio libica mentre i calciatori italiani scioperano.

Nel 2015 in Arabia Saudita la popolazione femminile finalmente voterà.

In Siria continuano le rivolte popolari contro il regime di Assad, represses nel sangue con il consenso della Lega Araba.

Il 3 ottobre a Kabul si svolge il primo concerto rock, un festival di musica dal vivo: è un sogno che si realizza.

In ottobre riprendono le manifestazioni pacifiche in val di Susa (Torino) dei comitati NO TAV, contro la costruzione del nuovo tratto ferroviario con stazione internazionale della linea Torino-Lione. Gli interessi globali sembrano non accordarsi proprio con quelli locali.

La crisi continua a provocare manifestazioni in tutte le piazze del mondo.

Gli indignati protestano contro la politica e la finanza, accusate di non dare risposte adeguate per affrontare lo smarrimento mondiale. *(continua a pag 12)*

20 ottobre 2011: una data da ricordare

Muore il colonnello Gheddafi

20 ottobre 2011, una data importante per il popolo libico: a Sirte i ribelli hanno finalmente trovato il rais di cui da tempo erano state perse le tracce. Nonostante la dura resistenza da parte delle sue guardie del corpo, i rivoltosi hanno ferito il colonnello che in seguito è stato portato allo scoperto dove subito dopo un ventenne gli ha sparato alla tempia.

È sicuramente la fine di una pagina dolorosa della storia della Libia, ma la morte del colonnello Gheddafi segnerà veramente la rinascita di questo Paese all'insegna della democrazia, nel rispetto dell'individuo e della libertà personale? Tutto il mondo è vicino alla Libia e crede nel suo riscatto che non sarà certo facile, dopo circa quaranta anni di sofferenze e soprusi. Gheddafi, infatti, salì al potere

nel 1969, grazie ad un colpo di stato militare (ispirandosi all'egiziano Nasser) in seguito al quale riuscì a cacciare il re Idris, diventando così il padrone di un Paese, allora povero, ma con grandi potenzialità per arricchirsi.

Nei primi anni di dittatura, il colonnello comprò la presidenza dell'Unione Africana, finanzia i movimenti di liberazione dal neo-colonialismo, ponendo come cardini della rinascita del mondo arabo il nazionalismo e il panarabismo, ovvero l'unione di tutti gli stati arabi.

Il satrapo durante gli anni '80 ha finanziato alcuni movimenti terroristici contro Francia, Stati Uniti, Regno Unito, Italia, riavvicinandosi al mondo occidentale solo negli ultimi anni. Il linciaggio del rais è stato molto criticato dalla NATO, che voleva garantirne il proces-



so prima della condanna. Il Consiglio Nazionale di transizione, nuovo e temporaneo organo di governo in Libia, ha deciso di ricercare il gruppo di

ribelli che ha ucciso il Satrapo e di processarli per omicidio, questo perché non sono chiare le modalità della morte di Gheddafi.

Diversamente, viene vista dal popolo la fine del rais: tutti i libici infatti sono molto felici che il tiranno sia deceduto, per le atrocità commesse durante la sua dittatura contro il suo stesso popolo.

Tutti i cittadini hanno dichiarato che il futuro del Paese ora è molto incerto: attualmente in Libia il potere è detenuto dai più saggi collaboratori di Gheddafi, e secondo gli altri Paesi bisogna riuscire a cambiare il governo di transizione. Nonostante questa fase di incertezza, gli altri Paesi del mondo concordano nel dire che la Libia ha buone carte da giocare: è una nazione giovane con un buon grado di formazione tecnica, cui unisce grandi ricchezze (idrocarburi, materie prime).

Tutti gli altri stati gioiscono per la fine del regime e sperano che la Libia, nonostante il suo attuale stato di difficoltà, diventi presto un Paese libero e democratico senza più ricadere nell'inganno della dittatura.

Erica Antoniazzi

Marco Mastropieri

2015: l'anno della svolta in Arabia Saudita

Dalla guida dell'auto alla guida del Paese

La situazione di vita delle donne arabe è risaputo essere alquanto difficile: sono sempre state subordinate agli uomini in questioni di matrimonio, divorzio, gestione dei figli e libertà di movimento. Inoltre, esse non possono neanche guidare o sottoporsi a interventi chirurgici senza il consenso del loro tutore maschio. Nonostante questo, una coraggiosa donna di 32 anni, a maggio, come protesta per l'assurda legge che vieta al genere femminile di guidare, ha fatto un video dove era al volante di un'automobile. La coraggiosa è stata arrestata, ma con questo gesto ha fatto nascere un movimento di protesta. Manal, la donna del video, infatti è oggi una delle promotrici della campagna "Women2Drive", un'iniziativa per abbattere il divieto di guida alle donne in

Arabia Saudita. Ma la notizia più importante, della quale si parla in quest'ultimo periodo e che darà il via ad un cambiamento epocale è questa: in Arabia Saudita la monarchia ha recentemente riconosciuto anche alle donne i diritti politici che, però, diventeranno effettivi solo nel 2015, quando finalmente potranno votare ed essere elette alle elezioni dei consigli municipali. Una dottoranda in Sociologia politica dell'Università araba "Re Saud" dice che per la prima volta nell'Istituzione dell'Arabia Saudita la donna araba avrà uno spazio di partecipazione politica. Il re Abdullah bin Abdulaziz ha annunciato, inoltre, che fra 4 anni le signore potranno accedere anche al Consiglio della Shura, i cui membri sono di esclusiva nomina del monarca.

È un passo verso la libertà e il cambiamento? Di certo la monarchia saudita ha dimostrato una lungimiranza maggiore di altri regimi che quest'anno sono stati spazzati via dal ven-

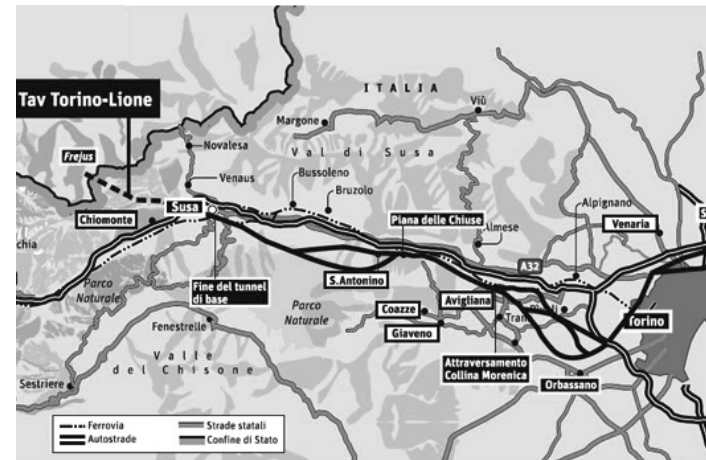
to improvviso della primavera araba. Speriamo che le belle parole si traducano presto in fatti!

Sara Posocco



TAV: quando il globale si scontra ad alta velocità con il locale!

Continuano le manifestazioni in Val di Susa



Talvolta la mondializzazione si concentra solo sullo sviluppo globale, trascurando i problemi che possono riguardare il locale. Un esempio è il caso TAV, linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, treno passeggeri in grado di muoversi a velocità particolarmente elevate, per il quale sembra necessaria la costruzione di un lungo tunnel sotto le Alpi. La linea si infila, infatti, nella montagna dell'Or-

siera, nelle Alpi Cozie, per quasi 20 chilometri, attraversa la pianura sotto la Sacra di San Michele, complesso architettonico situato all'imboccatura della val di Susa, per dopo infilarsi in una collina morenica, entrare allo scalo ferroviario di Orbassano, toccare Torino per poi correre nella pianura padana. La Torino-Lione disegnata sulla carta comprende un grande tunnel di 57 chilometri sotto le

Alpi, di cui 14 in Italia. A Susa, all'uscita dalla montagna, è prevista una nuova stazione internazionale. I lavori sono iniziati nel 2011 e sono stati già realizzati circa 28 chilometri sugli 81 previsti; il resto nel 2023. Seicentomila metri quadrati di territorio sono destinati ai cantieri con oltre 17 milioni di tonnellate di materiali di scavo. Questo progetto porterebbe una riduzione dei tempi di spostamento di persone e merci (circa un'ora) verso e dalla Francia, ma si tratta di una quota intorno all'1% dei movimenti che si effettuano in Piemonte e meno dello 0,1% a scala nazionale. Sia ad est che ad ovest dell'Italia le merci continueranno a viaggiare su reti ordinarie, come del resto da Lione verso Parigi, perché le linee francesi sono state costruite per far passare solo treni passeggeri. La Torino-Lione costa 14 miliardi di euro: 10,5 per la tratta

internazionale, da dividere tra Italia, Francia e Unione Europea. Pesano tutti sulle casse di Roma i 4,3 miliardi della tratta da Chiusa San Michele a Torino; su Parigi i 6 miliardi previsti per la linea oltreconfine. La versione low cost consente un risparmio per la casse pubbliche di 4 miliardi, rimandando al 2035 il resto della spesa. Un vero problema sono i costi esorbitanti dell'opera: tra i 15 e i 20 miliardi pari a tre volte il Ponte di Messina. E i benefici? Pochi secondo i NO TAV. Sia in termini di risparmio di tempo, sia a livello ambientale, dati gli alti consumi energetici che la costruzione dell'infrastruttura richiederebbe. Ventitré comuni della Valle e migliaia di cittadini da anni si oppongono al supertreno. Nel 2005 nel mirino i rischi per la salute a causa dell'amianto e dell'uranio presenti nelle rocce. [continua a pag. 11]

È SCOMPARSO STEVE JOBS, IL GENIO DELL'HI-TECH

...e noi non lasceremo più affogare la nostra voce interiore



Il 6 ottobre 2011 scompare una delle figure più importanti e significative dell'era digitale, Steve Jobs.

Definito il "Leonardo del terzo millennio", Steve Jobs nasce in California il 24 febbraio 1955. Già da piccolo manifesta brillanti capacità scientifiche e infatti si diploma a 17 anni alla Homestead High School di Cupertino, paese che diventerà la

sede principale della sua futura creazione: l'Apple.

Nel 1974, insieme al suo amico Steve Wozniak, fonda la Apple Computer; con la "mela" i due promuovono i primi passi verso la fama nel mondo dell'informatica.

Girano varie teorie sul simbolo adottato per contraddistinguere la nuova creazione: la più accreditata sembra essere quella che, mentre stavano scegliendo il nome della casa, videro appoggiata sul tavolo una mela morsicata.

Steve Jobs ha cambiato il mondo: in soli dieci anni ha dato vita a tecnologie come il Mac, l'I-phone, l'I-Pod e l'I-Pad, oggetti che hanno cambiato il nostro modo di fare una foto, di ascoltare una canzone o di scrivere un documento.

È passato ormai alla storia il suo discorso del 12 giugno 2005 all'università di Stanford, durante la cerimonia di conse-

gna dei diplomi di laurea: "Il vostro tempo è limitato, quindi non buttatelo vivendo la vita di altri. Non fatevi intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i pensieri degli altri. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui affoghi la vostra voce interiore. E, cosa più importante, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno cosa voi volete davvero diventare. Tutto il resto è secondario".

Lo slogan emerso da questo incontro è "Stay hungry, stay foolish" (siate affamati, siate folli) cioè un invito ad essere insaziabili nel divorare la vita. Ora il mondo è in attesa della più recente innovazione di Steve Jobs: l'I-Cloud, la nuvola, un gigantesco spazio virtuale dove immagazzinare tutte le cose che ci servono, in maniera digitale.

Bellissimo... Vittorio Veneto Film Festival

Evento in trasferta alla Mostra del Cinema di Venezia, ora vola a Los Angeles

Per la prima volta, quest'anno, un gruppo di studenti del Munari, delle attuali classi 5A e 5C, ha partecipato alla Mostra del cinema di Venezia che si è svolta dal 30 agosto al 10 settembre.

All'interno della manifestazione, il Vittorio Veneto Film Festival è stato presente con una giuria di ragazzi dai 16 ai 21 anni, che ha avuto la possibilità di analizzare 10 opere per decretarne la migliore.

Questa esperienza di giuria, è diventata così, un momento di sviluppo delle capacità critiche per i ragazzi che hanno partecipato all'evento cinematografico. Un successo che ha portato i ragazzi migliori direttamente a contatto con la Mostra del Cinema di Venezia, cuore ed anima della storia del cinema

mondiale sino ad oggi.

Premiato anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il pacchetto "Vittorio Veneto Film Festival" ora è a Los Angeles rappresentato da Gennaro Viglione, responsabile guest office, tra i tre migliori d'Italia.

"Ovviamente è già in cantiere una terza edizione", ha preannunciato Elisa Merchesini intervistata alla Mostra del Cinema di Venezia. Edizione che sarà diretta internamente non sono da Elisa stessa e Gennaro Viglione, ma anche dai ragazzi della squadra in trasferta a Venezia che -volenterosi- daranno una consistente mano per la realizzazione di questo progetto.

Erica Antoniazzi
Erica Cestari 5^A



TEATRO

La bottega del caffè

di Carlo Goldoni

"Finire tostato!" questo è ciò che spetta a chi passa la sua vita a provocare intrighi e malumori, a "seminar zizzania" come il personaggio beffeggiato da Goldoni, Don Marzio, ne "La Bottega Del Caffè".

Il giorno 18 novembre '11 diverse classi del nostro Istituto si sono recate al teatro Embassy di Treviso per assistere alla rappresentazione della commedia dell'autore veneziano, messa in scena dalla compagnia "Il Carro di Tespi" dei fratelli Miraglia.

La vicenda, che si svolge nel Settecento a Venezia, è un intrigo di personaggi che si muovono tra inganni, gioco e donne, confrontandosi tra di loro in chiave comica.

L'opera corrisponde completamente ai canoni della commedia di carattere, presentando

diversi personaggi, ciascuno con la propria personalità tra cui spicca appunto Don Marzio, la malalingua del posto il cialtrone di turno, il pettegolo, che gode nell'amplificare i problemi quotidiani; gli si contrappone il personaggio principale Ridolfo, proprietario della Bottega del Caffè, che con il suo buon cuore contribuisce all'esito positivo della vicenda, proteggendo Eugenio, un giovane con il vizio del gioco e delle donne, indebitatosi con il conte Leandro nella bisca del signor Pandolfo.

Costumi settecenteschi ed una scenografia stilizzata sono le scelte volute dal Carro di Tespi per indirizzare il giovane pubblico all'ascolto attento delle battute.

Sharon Colli
Calvin Geronimo

Alta moda 2011-2012

Christian Dior

La nuova collezione Rose Moderne di Dior, presentata a Parigi il 24 gennaio 2011, si ispira alla superficie e alla silhouette femminile.

La sfilata di Parigi è stata realizzata in modo teatrale; le modelle indossavano vestiti di varie lunghezze dai colori sgargianti come l'oro, il bianco, il verde, il giallo, il blu e i toni pastello.

Le acconciature-scultura, a cura di Stephen Jones, sono coronate da accessori strani come perle giganti e piramidi o coni. Questa collezione è un tributo a grandi artisti di oggi come Etторе Sottsass e Frank Ghery, Jean Micheal Frank e Jean Dunad,

Marc Bohan designer alla guida della Maison.

Abiti particolari come questi non possono di certo essere indossati da tutti, necessitano, infatti, di una esclusiva cura nei dettagli e nell'acconciatura e deve presentarsi l'occasione giusta! Solitamente sono le star ad indossarli durante gli eventi speciali, a volte sono bellissime altre volte, invece, no.

Noi, aspiranti studenti della indirizzo Design della Moda, non possiamo fare altro che ammirare questi stilisti che con pezzi di stoffa creano delle vere e proprie opere d'arte.

Mirella Edotti
Elena Da Ros



Una di noi in passerella!

Un sogno che diventa realtà

Nata a Napoli da genitori senegalesi, Ester vive con la famiglia a Vittorio Veneto. Frequenta il Liceo Artistico ed è al secondo anno. Per lei è cominciato tutto con una sfilata organizzata proprio dall'Istituto Munari di Vittorio Veneto. Alice ha intervistato Ester per noi.

A quali concorsi di bellezza hai partecipato?

il primo concorso *Miss Fiore Veneto* si è tenuto al Pavilandia, il secondo a Loreggia in provincia di Padova e l'ultimo, *Miss Mixer Caffè*, a Pieve di Soligo. L'ultimo, al quale ho partecipato per il titolo di *Miss Africa*, si è tenuto a Vicenza l'8 dicembre.

Come avviene la preparazione prima della sfilata?

Ci si prepara a casa o anche lì, sul luogo della sfilata, "dietro le quinte" ma in qualsiasi caso da sole; prima di salire sulla passerella tutte noi ragazze indossiamo una t-shirt, consegnataci dagli organizzatori, abbinata a una gonna di jeans; successivamente ci spiegano in che modo sfilare e durante la sfilata dobbiamo cambiarci d'abito indossando ciascuna una mise elegante e un costume da bagno. Prima o dopo la sfilata ceniamo tutte insieme.

Quante fasce hai portato a casa?

Ho vinto due fasce, una per *Miss Torre Vecchia Collalto* e una di *Miss Mixer Caffè* sempre per *Miss Torre Vecchia*. L'unica sfilata dove non ho vinto è stata quella di *Miss Loreggia*.

E oltre alle fasce?

Una collana Fossil e una collana con gli orecchini abbinati di Swarovsky.

Che rapporto hai instaurato con le altre concorrenti?

Nei camerini ridiamo, scherziamo, ci prestiamo cosmetici, siamo confidenziali,

mentre quando stiamo per salire sulla passerella comincia una sfida che annulla tutto ciò che è stato prima.

Come ti senti mentre stai sfilando?

Sono molto agitata e preoccupata di fare figuracce; perciò mi impegno a rimanere tranquilla e rilassata, anche se non è così facile.

Sei stata contattata da qualche azienda?

Sì. Ho inviato il mio curriculum con alcuni scatti del mio book fotografico ad alcune aziende di Milano che si occupano di moda. Mi hanno chiamata chiedendomi di avere un colloquio per conoscermi di persona e capire se ero adeguata alle loro richieste e alla fine mi hanno accettata. Quindi, quando un marchio ha bisogno di una modella con caratteristiche fisiche specifiche, mi contattano.

Dove pensi o spera di arrivare?

Lontano sicuramente, vorrei coltivare questo sogno, magari partecipando a sfilate di noti marchi e riuscire ad affermarmi anche fuori l'Italia... dando tempo al tempo naturalmente! Magari diventare la nuova Naomi Campbell, no? :D

Sei soddisfatta dell'esperienza vissuta fin'ora?

Sì sono molto soddisfatta e spero di continuare così!

Alice Botteon

La virgola ringrazia Alice ed Ester alla quale, in particolare, augura di poter realizzare i suoi sogni.

www.isamunari.it

visitare il sito della vostra scuola...

soprattutto le pagine sempre aggiornate degli EVENTI E PROGETTI!

Troverete anche altre notizie e immagini relative al lavoro svolto dalla seconda B per la realizzazione di questo giornale.

Punk is not dead!

Quando la musica anticipa la storia

Nel precedente numero del giornale abbiamo parlato dei Nirvana; oggi tratteremo di un gruppo che li ha ispirati molto e dal cui genere musicale è derivato il grunge, per arrivare ad analizzare il movimento punk. Nati nel 1975 a Londra, i Sex Pistols erano una band rivoluzionaria e provocatoria, andavano contro il potere monarchico inglese e incitavano i giovani a lottare contro una società corrotta e marcia. Per i loro testi ebbero spesso guai con la legge e l'opposizione di parte dell'opinione pubblica, ma questo era il loro stile: rif semplici ma potenti, niente virtuosismi dispersivi, testi diretti e coincisi. Quando scrissero "God save the Queen" si parlò addirittura di attacco alla Regina e al nazionalismo inglese, anche se poi Johnny Rotten (scrittore dei testi e cantante) chiari che la sua analisi riguardava la monarchia nel senso ampio del termine, descritta come una forma di regime. Ma cosa caratterizzava il punk a quei tempi? La rabbia e la voglia di ribellione attraverso cui si pensava di poter promuovere se non raggiungere il cambiamento. O meglio, questo è ciò che trasmettevano i gruppi punk nati nello stesso periodo

in America: se c'è qualcosa che caratterizzò molto i Sex Pistols fu invece l'autodistruzione e l'assenza di qualsiasi speranza: -No futur!- gridavano. Questo sentimento è strettamente legato all'esperienza di vita di Johnny Rotten che, essendo Irlandese, provava un forte astio nei confronti dell'Inghilterra, e delle potenze che volevano imporsi su altre nazioni. Dai loro concerti come dai loro testi anarchici, sembra emergere quasi un'anticipazione delle rivolte londinesi di quest'estate. La storia di ieri è ancora la storia di oggi? Dal 4 al 9 Agosto 2011 tutte le principali città della Gran Bretagna hanno vissuto un improvviso scoppio di violenza, derivato dall'uccisione, per mano della polizia, di un giovane pregiudicato di colore: Marck Duggan. La manifestazione, inizialmente pacifica, contro la violenza della polizia occidentale, ha assunto presto i caratteri di una vera e propria rivolta, il cui apice è stato toccato con la morte di un ragazzo ventiseienne, ucciso da un proiettile delle forze dell'ordine la notte del 9 Agosto. La violenza genera sempre altra violenza: saccheggiando, distruggendo e recando danno a chi vive la nostra stes-



sa situazione, non troviamo una soluzione ai problemi, li accentuiamo "soltanto"! Ad un certo punto di disperazione però, la ragione cessa di sopravvivere sull'istinto e la rabbia scatuisce in modo incontrollato, coinvolgendo le masse le quali diventano presto ingovernabili. Queste azioni sono innescate dalla voglia di far sentire la propria voce, una voce che da troppo tempo non viene più ascoltata. Sicuramente è un modo sbagliato di far valere i propri diritti e di manifestare i propri disagi, ma se anche in Paesi come la Gran Bretagna accadono certi fatti, sorgono spontanee alcune domande: dagli anni Settanta a oggi, la libertà dell'individuo ha fatto davvero passi avanti? Le forze dell'ordine rispondono a noi cittadini o dipendono da poteri più elevati che non perseguono gli interessi della società ma i

propri? Le guerre che i nostri eserciti intraprendono nel mondo con il nome di "missioni di pace" sono una scelta democratica? Se il cittadino medio, che paga le tasse e lavora, arriva a compiere atti illegali per essere ascoltato, il Governo, qualunque esso sia, sta amministrando bene il Paese? Non basta citare la Primavera Araba per nascondere le nostre debolezze strutturali perché anche le nostre società occidentali, apparentemente evolute, sono rese fragili dalla crisi economica e vivono un disorientamento morale profondo. Siamo liberi, o siamo solo liberi di crederlo? È necessario riflettere su questi punti, per sviluppare una coscienza collettiva che abbatta l'indolenza ormai radicata nei cervelli del ventunesimo secolo. La musica? Una delle tante vie per farlo, forse la più bella e diretta.

V. Fracassi, S. Zuan

MUSICA - Kabul risuona al ritmo di rock!

La musica cambierà anche l'Afghanistan?

Dopo 30 anni il regime concede ai giovani la possibilità di assistere ad un concerto.

La musica era bandita dal regime del mullah Omar ormai da anni, così come la televisione, gli aquiloni, le guance sbarbate di fresco e le rappresentazioni della persona umana; ma un mese e mezzo fa a Kabul si è ritrovato il coraggio di riportarla per le strade. Ai primi di ottobre nei giardini di Babur (parco storico di Kabul) tra le aiuole e le fontanelle, la musica ha risuonato a tutto volume attraverso gli strumenti di gruppi arrivati dall'Austra-

lia, dall'Uzbekistan, dal Kazakistan e naturalmente anche afgani, entusiasmando con brani blues, indie, elettroniche e perfino "Death - metal". Anche se non si sapeva né il dove, né il quando, dopo che è stato visto il palco montato, la voce si è sparsa di giovane in giovane molto velocemente e sono venuti fin dalle estreme province più controllate dai talebani per assistere a questo straordinario evento. Oltre ai 400 spettatori paganti,

tra cui molti non avevano nemmeno mai sentito musica dal vivo, al festival Sound Centrai c'erano ragazzi in abiti tradizionali e altri in jeans e maglietta, anziani in turbante che guardavano da lontano scuotendo la testa e giovani in t-shirt che si esibivano in passi di breakdance in mezzo alla folla incuriosita. Il festival si è svolto senza problemi, anche grazie alle rigide misure di sicurezza prese in occasione dell'evento, ma naturalmente l'alcool era vie-

tato, l'unico snack: il kebab! I microfoni si sono spenti e la musica si è fermata quando il muezzin ha fatto la chiamata alla preghiera per due volte. Per la chitarrista Nikita Makapenko, presente al festival, è stato un evento senza precedenti, non solo per il pubblico ma anche per chi ha avuto il coraggio di esibirsi. "Il rock and roll ha cambiato il mondo e lo farà anche in Afghanistan. Questa è Storia ed è solo l'inizio".

Sharon Colli, Simone Zuan

È uno di noi ed è già famoso!

Intervista ad Enrico Nadai

È uno di noi ed è già famoso! Enrico Nadai ha quindici anni, frequenta la classe 2C nel nostro liceo, è un appassionato di calcio, ma dopo il successo ottenuto con la trasmissione "Io canto" coltiva un altro sogno! Dalila, studentessa di 1F, ha intervistato Enrico per noi.

Quando hai saputo che partecipavi al programma "Io Canto" come hai reagito?

Quando il regista me l'ha comunicato ci sono rimasto malissimo. Il mio primo ed intrascurabile pensiero era il calcio. Ero convinto che cominciando questa avventura avrei chiuso con la mia grande passione... così fu... così è. Ho addirittura fatto in tempo a ricredermi. Ora amo più la musica!

Che cosa provi quando sali sul palco e canti? Ti senti a tuo agio?

Quando salgo sul palco sono io il protagonista. Posso esprimermi liberamente, anche se a volte risulta veramente difficile. Spesso tendo a farmi influenzare dal pubblico che ho davanti. Più è freddo, più in me scatuisce una forma di "timidezza"... È la seconda volta che partecipi ad "Io Canto", hai deciso tu oppure te l'hanno chiesto i produttori?

No, non è stata una mia scelta. Sono stato richiamato dalla produzione che però mi ha sottoposto ad un provino prima di riconfermarmi.

I primi autografi sono stati un'emozione per te? Cosa pensi dei tuoi fans?

Quando mi chiedevano i primi autografi rimanevo incredulo. Mi sembrava un'assurdità! In quanto ai fans non posso che ringraziarli di cuore. Il loro sostegno è fondamentale. In un certo senso sono "geloso" di loro... Per tanti oggi esisti e domani non più. Non vorrei fosse così pure con me!

I tuoi compagni come si sono comportati quando hanno saputo che andavi ad "Io Canto"?

Indifferenti. In particolare all'inizio dell'anno, perché non mi conoscevano... Spesso vivevo e tutt'ora vivo situazioni piuttosto fastidiose o spiacevoli. A volte è difficile soprasistere ai commenti superficiali ed offensivi di alcune persone.

Ci sono persone che ti giudicano come un "pallone gonfiato"? Cosa pensi di loro?

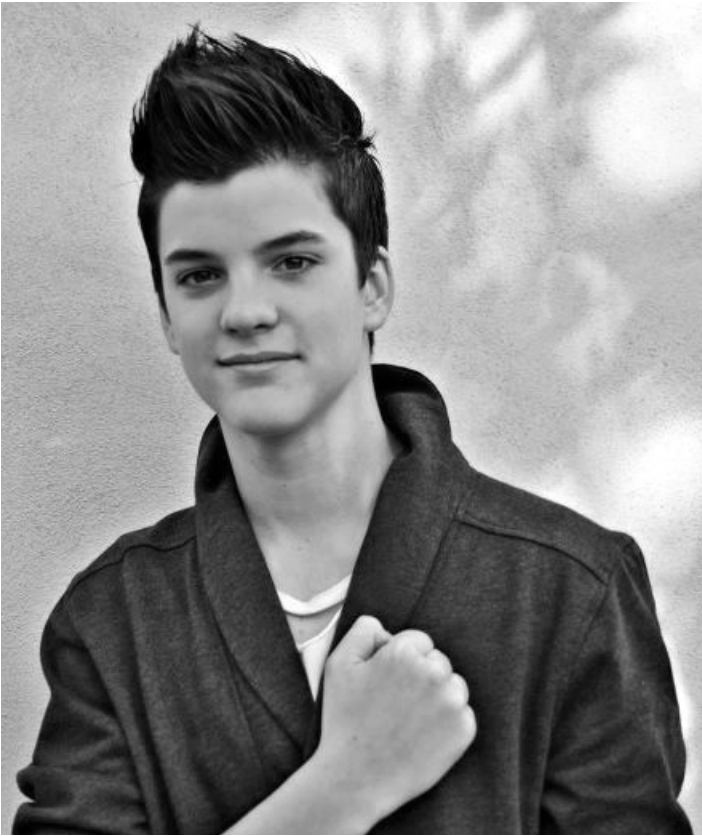
Sicuramente ci saranno, ma non ci do peso: non mi conoscono.

Ci sono mai stati contrasti con i professori?

I miei professori lo scorso anno avevano capito la mia situazione. Giustamente non mi fecero sconti, ma nemmeno mi contrastarono.

Con i compagni di "Io Canto" come ti trovi? Hai mai avuto contrasti con loro?

Con i compagni di "Io Canto" mi trovo complessivamente bene. Siamo un gruppo unito anche se a volte è normale si



creino dei battibecchi. Nulla di rilevante.

Come hai trovato il conduttore? Ti sembra una persona simpatica?

Gerry Scotti è un grandissimo professionista! Durante le prove è sempre molto simpatico con noi.

Quanto tempo impieghi per imparare una canzone? Le canzoni che canti al programma le scegli tu oppure ti aiutano dei maestri di canto?

Ogni settimana ci vengono as-

segnati nuovi brani da studiare, a volte anche il giorno prima della diretta. I tempi per impararle sono davvero stretti! È la produzione a decidere le canzoni da eseguire e due maestri si occupano della nostra tecnica vocale. A volte mi ritrovo a cantare pezzi che non mi piacciono.

Dalila Olto 1F

La Virgola ringrazia Dalila ed Enrico al quale, in particolare, fa un grosso "In bocca al lupo!"

L'angolo del poeta

EROI - di Andrea Pradella

EROI

Incertezza o inesistenza

Per la terra sopra di te

Ogni persona crede in valori e ideali per i quali, certe volte, potrebbe addirittura dare la vita. Molti di questi, però, sono incerti o inesistenti. L'eroismo si esprime allora come sacrificio di sé a favore di un ignoto privo di certezze o del tutto illusorio.

La poesia vuole comunicare la vanità che talvolta caratterizza il credere in qualcosa e l'assurdità implicita nell'atto di chi si sacrifica.

Viene spontaneo pensare ai caduti di tante guerre insensate, condotte seguendo motivazioni folli e distorte, combattute da uomini forzati all'obbedienza. O alle vittime innocenti e spesso inconsapevoli di giochi ingannevoli condotti da altri. O all'affannoso logorarsi di

tante persone comuni, che perdono se stesse seguendo idee, convinzioni e speranze del tutto illusorie...

La poesia è scritta in modo che ciascuno possa cogliere le suggestioni che la propria sensibilità può suggerire, secondo le tante letture che l'essenzialità del testo lascia aperte.

Vi invitiamo a scriverci le vostre poesie affinché la rubrica possa continuare.

Andrea Zanzotto

una voce, una coscienza



Il 18 ottobre è morto il poeta Andrea Zanzotto. Era nato a Pieve di Soligo il 10 ottobre 1921. Tante sono state le parole, sin- cere e di circostanza, dei giornalisti che in quei giorni hanno fatto a gara per parlare di un intellettuale di cui prima si erano a lungo dimenticati.

Noi studenti di quinta abbiamo voluto conoscerlo attraverso la lettura di alcuni suoi testi. Non è stata un'impresa facile, ma molto forte e coinvolgente perché nelle parole del poeta abbiamo riconosciuto i nostri pensieri, nella sua voce abbiamo ascoltato le nostre voci.

Paesaggio e personaggio, una unione distinta espressa attraverso il linguaggio della poesia in messaggi di altro valore, questo è per noi Andrea Zanzotto. Un oracolo arcaico e moderno, come lo ha definito Claudio Magris, per la sua capacità di coniugare l'antico e il contemporaneo attraverso l'uso del linguaggio lirico che, in alcuni suoi testi, si fa imperioso per denunciare il degrado che

affligge questa nostra società così opulenta. Nella sua missione, semplice ma allo stesso tempo difficilissima, attraverso le parole egli ha cercato di utilizzare la lingua nei suoi molteplici significati connotativi per ritrovare l'io e trasportarlo al di là della contaminazione prodotta dai media e dalla frenesia contemporanea, per ripristinare in lui il pensiero puro e integro, tipico del periodo dell'infanzia. Un pensiero luminoso che ci consente di cogliere il vero senso delle cose, che ci conduce all'interno della natura, senza danneggiarla, fino ad arrivare a farne parte in una forma nuova di panismo.

Il paesaggio, elemento fondamentale della vita umana, poiché l'uomo è completamente immerso in esso, è così importante per Zanzotto che a volte viene da lui percepito come un handicap senza il quale, però, non sarebbe riuscito a scrivere. Egli stesso ha più volte affermato che ovunque vi è un paesaggio che merita di essere

ammirato incondizionatamente, con il quale si può stabilire un rapporto fisico e metafisico. Attraverso la scrittura Andrea Zanzotto si è reso interprete dei sentimenti del popolo italiano, impegnandosi nella difesa del patrimonio culturale e dei valori nazionali che caratterizzano il nostro Paese.

Con le parole egli ha disegnato i moti dell'animo umano, per mezzo di un gioco contraddistinto da neologismi, latinismi, suoni onomatopeici, termini dialettali volti a riempire quel vuoto che sta distruggendo la nostra società.

La poesia di Zanzotto è un gioco continuo: trapunge, penetra il mondo e si ritira, unisce e taglia, nel tentativo, quasi ostinato, ad oltranza, di ricomporre l'unità dell'uomo sempre più disorientato da un progresso scorso.

La poesia di Zanzotto è stata definita ermetica, difficile. Noi oggi diciamo: scomoda!

Laura Bufacchi 5^E

Dal buio un grido

Un disperato e sincero appello a riflettere

Le classi 5^E e 5^D il giorno 4 novembre 2011 hanno assistito al teatro Da Ponte alla rappresentazione teatrale: "Dal buio un grido. Aldo Moro come Antigone".

Dal buio un grido: dall'oscurità della tomba l'ultimo disperato richiamo ad una "ragion di Stato" che non solo rispetti la "ragion naturale", ma che ne sia addirittura il giusto emblema, l'espressione più matura e pura. Il potere, quando entra in collisione con l'anima individuale e collettiva, vince e predomina prepotentemente ed arbitrariamente. A tale proposito risulta emblematico il caso di Aldo Moro, l'ex presidente della Democrazia Cristiana, assassinato dalle Brigate Rosse il 9 maggio 1978. Convinto che fosse lo Stato a dover essere in funzione dell'uomo e del cittadino, venne paradossalmente manovrato e mercificato dagli Stati Uniti e da quella che credeva essere la sua patria, per evitare il "compromesso storico" da lui progettato. Lo spettacolo teatrale, a cui abbiamo avuto l'onore di assistere, fa riflettere proprio su tali questioni, creando un parallelismo tra il "martire del popolo" e Antigone, la protagonista dell'omonima tragedia di Sofocle rappresenta per la prima volta alle grandi feste Dionisiache di Atene nel 442 a.C.

[continua a pag. 11]



In fondo al cuore

Persone, esperienze, gioie e dolori che ci rendono così come siamo.

Tutti noi abbiamo un cuore per vivere, sentire emozioni, gioie e sofferenze, ma nessuno sa veramente da dove partano i sentimenti. Perché spesso, quando si parla di sentimenti, si associa tutto al cuore?

Molti dicono che è il cervello che domina veramente ognuno dei nostri sentimenti, però li si lega continuamente al cuore, perché quando abbiamo sbalzi d'umore o viviamo diversi stati d'animo il cuore batte in modo diverso e reagisce o risponde ai nostri sentimenti di felicità, di tristezza o di angoscia.

Tutti ad un certo punto della nostra vita proviamo quel dolore, quell'amore, quella gioia e quell'angoscia nel cuore... e non sto dicendo che il cuore riesca a pensare: sappiamo bene che il nostro cervello è il responsabile di tutto ciò.

Ma allora, che cosa sono quelle emozioni che avvertiamo nel profondo di noi quando sentiamo che la nostra anima sta morendo, che non abbiamo più una ragione per vivere, o invece, quando scoppiamo di gioia o ci culliamo nell'illusione, quando scriviamo poesie, frasi o quando cantiamo canzoni?

Ci colmiamo di tutte queste sensazioni che si riflettono nel cuore, o almeno così sembra.

Forse la verità di tutto ciò consiste nel fatto che i nostri sentimenti e le nostre emozioni nascono dal cervello, ma poi finiscono e crescono nel cuore. Il nostro cuore, attraverso l'anima, ci mette in contatto con la profondità del nostro essere e ci obbliga a capire quando non siamo liberi di esprimerci...

Le frasi "mi hai spezzato il cuore" oppure "ho un cuore di pietra" simboleggiano un cuore sofferente che prova dolore fortissimo, oppure che non prova niente. [continua a pag. 11]

Biennale 2011: l'artista sa ancora parlare dell'uomo all'uomo? Questione di punti di vista!

La Biennale, un'esposizione eterogenea di opere e installazioni di artisti provenienti da ogni parte del mondo, ha come ambizioso obiettivo di dimostrare che l'arte contemporanea riesce ancora ad attirare persone e a parlare dell'uomo all'uomo. Non ci riesce sempre.

La prima impressione che ho avuto durante la visita è stata un'immensa antipatia. "Ecco, un'altra immensa raccolta degli oggetti più disparati, che hanno la pretesa di essere chiamati opere d'arte!" diceva una voce imperiosa dentro di me, nel tentativo di annullare quella della guida. Al di là dell'estetica di alcune installazioni, che potevano quasi banalmente definirsi carine (e sono pienamente conscia che ciò è considerato un insulto per l'artista contemporaneo, il quale non accetta reazioni tiepide verso le proprie creazioni), ciò che ho recepito era solo un'aria fredda aleggiante per tutto l'Arsenale.

Nonostante la buona volontà con cui ho cercato di sforzarmi per capire i significati nascosti, tutto quello che ricevevo in cambio dei miei sforzi (veramente immani, e chiunque detesti l'arte dei nostri tempi sa di che parlo) era il nulla. Tutte quelle opere restavano superbamente silenziose, erte sui loro

Ogni due anni viene organizzata la Biennale d'Arte. Ogni due anni vengono riscoperti nuovi artisti, nuovi pensieri e modi di esprimersi.

ILLUMInazioni è un titolo azzeccatissimo per questa manifestazione che permette ad un alto numero di Paesi di esporsi e confrontarsi, non solo con il pubblico ma soprattutto favorendo l'incontro tra artisti, paragonati a dei nuovi lumi. Lumi che, come nel Settecento rischiararono le menti del popolo dalle tenebre dell'ignoranza,

La Biennale, un'esposizione eterogenea di opere e installazioni di artisti provenienti da ogni parte del mondo, ha come ambizioso obiettivo di dimostrare che l'arte contemporanea riesce ancora ad attirare persone e a parlare dell'uomo all'uomo. Non ci riesce sempre.

Ed improvvisamente ho capito! Quelle installazioni non erano davvero mute, parlavano un linguaggio diverso dal nostro! Un linguaggio non verbale, quasi ancestrale, scaturito da sensazioni ed emozioni provate da qualcun altro, che noi riuscivamo a comprendere e percepire solo vagamente.

Parlavamo lingue diverse, pressoché impossibili da comprendere senza l'ausilio di qualcuno che facesse da interprete, e questo limite si ergeva tra noi come un muro.

Questo è il difetto maggiore dell'arte contemporanea: non riesce a spiegarsi da sola alle persone. È comprensibile, quindi, che la gente comune si rivolga allora a qualcosa di facile interpretazione come l'arte figurativa, snobbando ciò che è contemporaneo che viene etichettato come "brutto, inutile, volgare".

Si potrebbe obiettare che l'arte contemporanea non è certo il primo esempio nella storia che porta a un conflitto tra il pensiero comune e quello artistico:

ora, attraverso l'arte, mostrano i veri volti della società del progresso

Il titolo si presta a diverse interpretazioni. La radice della parola (illumi) può alludere al fatto che in questa Biennale compaia un'opera del "pittore della luce", Tintoretto, uno dei più grandi esponenti della scuola veneziana del Rinascimento, che sicuramente spicca all'interno dell'esposizione, per la sua caratteristica del tutto accademica e pittorica. Ogni artista, del resto, è come un lume acce-

certo, tutte le Avanguardie Storiche avevano come premessa quella di distruggere le convenzioni e portare un messaggio che fosse riconoscibile solo a degli "eletti"...

Ed è qui che sta la differenza! L'arte contemporanea invece non ha come intento quello di parlare solo a intellettuali e persone colte, ma a tutti! Il fatto che non ci riesca è una grave colpa e una pesante sconfitta.

Qui non è più questione di avere a che fare con opere di difficile interpretazione, ma proprio di trovarsi davanti a oggetti che non hanno un vero significato, che non trasmettono emozioni. Ricordo alcuni sguardi vacui e molti "Ah" accennati con indifferenza, mentre la guida spiegava quasi infervorata le opere più significative. *Quelle più significative!*

E comunque possibile ch'io mi stia sbagliando. Ho sentito che a tanti miei compagni di classe la Biennale è piaciuta molto e che l'hanno trovata interessante. Forse sono ancora aggrappata disperatamente al passato; oppure è perché, come dice François de la Rochefoucauld: *"Le menti mediocri condannano abitualmente tutto ciò che va al di là della loro comprensione"*.

Carlotta De Longhi 5A

so in mezzo ad un'infinita massa spenta; egli ha il compito di illuminarla e di far conoscere la propria nazione al mondo. Ecco dunque spiegato anche il significato della seconda parte del titolo che ci induce a parlare di "nazioni" le quali rappresentano appunto l'internazionalità di ogni Biennale: quella di accogliere tra i Giardini e l'Arsenale molti Paesi, rappresentati nella loro cultura o nei loro problemi, da vari gruppi di artisti.

[continua a pag 11]



3,2,1... ...VIA! 90 gli iscritti ai campionati di corsa campestre

Lo scorso 23 novembre, nel cortile esterno delle scuole superiori ISA Munari e IPSIA, si sono svolti i campionati studenteschi di corsa campestre organizzati dagli insegnanti di educazione fisica dei rispettivi istituti. Questa competizione è stata suddivisa in quattro categorie: allievi maschile, allieve femminile, juniores maschile e juniores femminile. Tutti gli studenti si sono dimostrati partecipi e interessati raggiungendo il numero di ben 90 concorrenti, per un totale di 150 persone compresi i visitatori. Di questa gara, il professor Bastanzetti si è detto molto contento, facendoci notare alcuni punti importanti che hanno caratterizzato la sfida. Innanzitutto è molto soddisfatto dell’attuazione di questo progetto, concretizzatosi per la prima volta all’interno del campus della scuola, infatti negli anni scorsi le competizioni venivano svolte in altri luoghi, a volte anche lontani, mentre quest’anno si è riusciti a ricavare un tragitto attorno alle due strutture scolastiche. Questo è indice di miglioramento da parte degli organizzatori e di maggior interesse nei confronti di questo tipo di attività, spesso poco considerate ma importanti e significative. Si è detto poi compiaciuto della grande partecipazione da parte degli studenti: tra i partecipanti anche

molti alunni che non avevano mai effettuato nessun tipo di competizione, oltre ai sempre numerosi giovani atleti. Queste opportunità sportive, ribadisce il professor Bastanzetti, sono dei luoghi di incontro dove si possono stringere amicizie, conoscere nuova gente, e dove naturalmente ci si può confrontare. In quest’ottica si colloca la partecipazione dell’IPSIA che, per la prima volta, ha collaborato per la realizzazione dell’attività. Il professore ricorda poi le vittorie degli anni passati “dove sono spiccati alcuni alunni dell’Istituto d’arte che hanno portato a casa diverse medaglie”. Ringrazia infine tutti, docenti e collaboratori scolastici, che hanno collaborato fin da subito ed esprime gratitudine anche ai due grandissimi atleti che abbiamo avuto l’onore di vedere partecipi: il novantaduenne Giovanni Vacalebri, campione mondiale di marcia del 2009, ed un giovane atleta Fabio Bernardi, maratoneta.

Maggie Boito
Azzalini Michele

Aggiornamento dell’ultima ora: Filippo Marsura, della classe 2C, si è classificato 2° nella fase provinciale della gara di corsa campestre, tenutasi a Valdobbiadene il 14 dicembre, superando brillantemente le difficoltà di un percorso “tecnico e nervoso”.

classifiche	
allieve femminile Colli Sharon Boccanegra Alice Posapiano Mamay Sarah	juniores femminile Pierotti Ambra Trinca Veronica Frezza Angela
allievi maschile Marsura Filippo Tiba Eduard Mirel Bertazzon Matteo	juniores maschile Giovannini Mirko Zanette Gianmaria Spagnulo Dimitri



[Strage di... segue da pag. 1]
Se fossero state studiate con più attenzione, forse si sarebbe potuta evitare la seconda guerra mondiale, altra grande manifestazione xenofoba. Se si fosse analizzata meglio questa guerra, nelle sue vere cause, forse non saremo a piangere la tragedia di Oslo. Questi ricordi sono solo alcuni eventi che possono farci capire come il diverso non sia sempre sbagliato, che non possiamo incolpare lo sconosciuto per tutto ciò che di brutto ci succede, perché egli può insegnarci nuove cose come noi, con la nostra cultura possiamo fare con lui. Quindi solo quando capiremo che ci sarà sempre qualcosa di nuovo, di altro da noi, forse potremmo crescere e smettere di odiarci per le nostre diversità, amandoci per esse.

Riccardo Pase
N.d.R. Mentre stiamo andando in stampa, apprendiamo che il 13 dicembre a Firenze un italiano, Gianluca Casseri, ha sparato contro i venditori ambulanti del mercato di via Dalmazia e di piazza San Lorenzo, uccidendo due senegalesi e ferendone tre. È stato il gesto di un folle o l’ultimo atto di un’azione pianificata da tempo e sostenuta da gruppi estremisti? Le indagini sono ancora in corso e noi sentiamo sempre più forte il bisogno di solidarietà e giustizia.

[TAV... segue da pag. 3]
Oggi la battaglia si gioca soprattutto sui costi e sulle motivazioni dell’opera: “Uno scempio ambientale e uno spreco inaccettabile, in un momento in cui si chiede a tutti di tirare la cinghia”. La linea ferroviaria è secondo i No Tav più che sufficiente ad assorbire il traffico perché oggi è sottoutilizzata e sarà saturata non prima del 2025-30”. “La Tav metterà il Piemonte al centro dell’Europa e consentirà una crescita di 1,5 punti di Pil l’anno, garantendo 7 mila posti di lavoro. Pensare di cavarsela con la linea storica è antiquato e poco serio”, sostengono i Sì Tav. “La vecchia linea è stata

progettata nel 1857: è come se l’Olanda avesse un solo collegamento ferroviario”, dicono coloro che sono a favore della Tav. Le manifestazioni in loco continuano mentre progressisti e conservatori si contendono la soluzione.

Annalisa Modolo
.....
[Dal buio... segue da pag 8]
“È giusto venir meno alla ragione naturale a favore di quella istituzionale?”
“In quanto uomini, dobbiamo sempre piegarci a ciò che lo Stato propone-impone come giusto?” Dal buio un grido è un disperato e sincero appello a riflettere, a non essere passivi, ad imparare ad ascoltare, comprendere ed analizzare criticamente la storia, per giungere ad una visione di ciò che accade che non sia mero “eco muto e vuoto” di quello che i potenti vogliono indurci a pensare. Essere liberi, questo è il nostro obiettivo, perché la libertà è un nostro diritto naturale che dobbiamo difendere, imparando ad essere persone, non ombre. Tramite intensi dialoghi e monologhi, recitati con sentimento da attori veri e capaci, è tornata dunque a vibrare rumorosamente una frattura profonda, una pagina della nostra storia a molti sconosciuti.

Ambra Pierotti 5E
.....
[Biennale... segue da pag 9]
L’arte è sempre stata strumento di espressione sociale e, se ancora è così, la Biennale 2011 comunica che la società attuale è colma di sofferenza ed angos-

scia ma anche di speranza. Ciò, infatti, è quanto espresso da questa edizione della manifestazione. Lasciando alle spalle tutti i canoni dell’arte antica, oggi l’arte si esprime attraverso assemblaggi di materiali, documenti, installazioni, o semplicemente con un solo oggetto posto in un determinato contesto. Ne è esempio il padiglione americano, allestito sul tema della gloria. Per manifestare ciò è stato montato un bancoamat all’interno di un organo il quale, nel momento in cui una persona preleva dei soldi, inizia a suonare una musica trionfale. Un modo insolito, una provocazione, per dire che attualmente i soldi sono il mezzo per sentirsi sollevati, potenti, per poter accedere alla “gloria”. L’artista di oggi dunque, parla all’uomo dell’uomo non più attraverso immagini sacre regolari e quasi utopiche, ma con composizioni di materiali che rispecchiano l’attuale realtà. Parlando di assemblaggi, si può ricordare il padiglione svizzero: una sorta di raccolta di innumerevoli oggetti che abitualmente la gente butterebbe nella spazzatura. Questo padiglione è forte visivamente e anche moralmente perché mostra certi aspetti che quotidianamente vengono trattati in modo superficiale, ad esempio le conseguenze delle guerre che ancora continuano nel mondo, illustrate con immagini toccanti ma allo stesso tempo scioccanti. Paolo Baratta, presidente della Biennale, afferma che l’arte in questo contesto è intesa come

attività in continua evoluzione, che mette in diversa prospettiva i vari rami conosciuti e i tronchi antichi - gli artisti - voci del mondo che parlano del loro e del nostro domani. È qui che le composizioni presenti nei vari padiglioni diventano configurazioni della conoscenza antica, riportata al contesto sociale di oggi e futuro. Il fatto però che l’arte sia vista come attività in continua evoluzione e si manifesti in maniera alternativa non può giustificare la presenza di video dai contenuti spinti e volgari come quelli esposti all’Arsenale. Lo scalpore suscitato da alcuni di essi fa però riflettere sulla violenza che sempre più cresce nel mondo, lasciando la maggior parte di noi indifferenti; quindi l’operazione potrebbe esser vista come provocazione nei confronti della massa, per spingerla a riflettere sugli aspetti negativi da neutralizzare della società sui quali è sempre più urgente intervenire. L’arte d’oggi prende forma, dunque, come provocazione, creando le condizioni per pensare e far pensare a come colmare le deficienze dell’uomo. Come un faro puntato sulle nostre nefandezze o come fosfeni improvvisi, rischiarano le nostre menti, per liberarle dalle tenebre dell’indifferenza.

Gloria Dall’Arche 5A
.....
[In fondo... segue da pag 9]
Si possono provare molti dolori, si può soffrire molto, ma anche i gesti più dolci lasciano indifferenza in un cuore infranto. Molte esperienze che viviamo possono fare di noi persone aperte a tutti, generose e gentili. Possiamo conoscere molte persone che ci aiutano ad essere forti e a non piangere per chi non ci merita, ma ad essere sempre felici e a vivere ogni giorno come se fosse l’ultimo: in fondo di vita ce n’è una sola e bisogna godersela. I nostri sbagli, le nostre scelte, i nostri errori ci possono rendere persone più sicure e mature, perché le ferite, una volta rimarginate, rendono più forti.

Marta Dei Tos 2A



Vignetta di Marco Mastropieri

[La Virgola... segue da pag. 1]

Le ultime manifestazioni a Roma degenerano a causa dei Black Block che causano ingenti danni ai luoghi pubblici e feriscono alcune persone.

Il 16 novembre, in Italia, il governo Berlusconi si dimette per lasciare posto ad un governo tecnico diretto da Mario Monti; come al solito il Paese si divide tra sostenitori e oppositori. Senato e Camera votano subito la fiducia al nuovo governo impegnato ora nella manovra "Salva Italia".

E intanto il pianeta ci manifesta il suo dissenso: cambiamenti climatici e tsunami, inondazioni e piogge acide, scosse di terremoto e frane sono allarmi sempre più frequenti e diffusi che non possiamo più ignorare. L'umanità ha attualmente un'impronta ecologica del 50% superiore alla capacità del pianeta di rigenerarsi. Nel 2030 serviranno due pianeti!

È evidente che la terra sta soffrendo e cerca in tutti i modi di comunicarci il suo dolore.

La sua inquietudine si accompagna all'insoddisfazione dell'uomo che non regge più i ritmi imposti dalla vita moderna. Dunque, cosa aspettiamo a ripensare lo sviluppo?

F. Brugnerotto, A. Rusalen

	5		6		9		2
	2	3				9	8
1		9					
			9	6			4 1
2			7		5		3
4				1	2		
		4				7	9
		5		8		1	3
7					4		6 5

LA REDAZIONE

Cronaca e Attualità

E. Antoniazzi, F. Brugnerotto,
M. Mastropieri, A. Modolo,
R. Pase, S. Posocco, A. Rusalen

Moda

A. Botteon, E. Da Ros,

E. Diedhiou, M. Edotti

Cultura

S. Colli, C. Geronimo

Musica

V. Fracassi, S. Zuan

Sport

M. Azzalini, M. Boito, M. Cenedese

Giochi e Vignette

F. Donadel, M. Mastropieri,

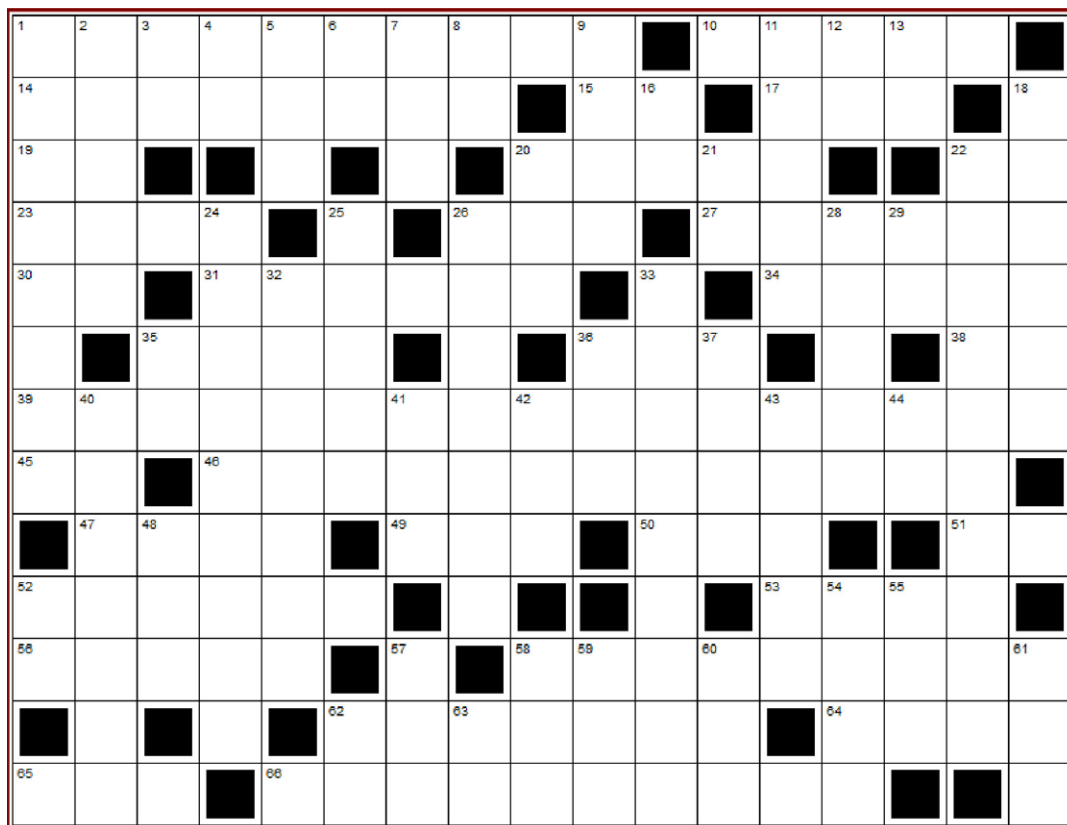
A. Modolo, S. Posocco,

A. Rusalen, C. Vecellio Del Monego

Comitato Tecnico

M. Cenedese, F. Donadel, A. Modolo, R.

Pase, S. Posocco, C. Vecellio Del Monego



N.B.: sarete facilitati nella soluzione del cruciverba se leggerete con attenzione il giornale

Orizzontali

- 1 Formazione calcarea di forma conica che s'innalza dai pavimenti delle grotte.
- 10 Città che ha ospitato il primo concerto rock dell'Afghanistan.
- 14 Esposizione di opere d'arte di scala mondiale.
- 15 Undicesimo.
- 17 Il primo dei sette (abbreviazione).
- 19 Comprendono le altre lettere dell'alfabeto.
- 20 Una rubrica del nostro giornale.
- 22 Simbolo chimico del rame.
- 23 Prima del jockey in discoteca.
- 26 Samuel, calciatore camerunese.
- 27 Depositi per cereali.
- 30 Me in altri casi.
- 31 Vi applicano il rossetto le donne.
- 34 Occhielli.
- 35 Si ammirano nel museo Grevin.
- 36 Canzone di Jovanotti.
- 38 Italia.
- 39 Commedia di Carlo Goldoni.
- 45 Due di idioma.
- 46 Città natale di Andrea Zanzotto.
- 47 Fiordi o insenature spagnoli.
- 49 Sono fatte di minuti.
- 50 Comitato Elettrotecnico Italiano.
- 51 Nota sovrana.
- 52 Cuneo per fendere un legno.
- 53 Luna in inglese.
- 56 Lo è l'immagine nel santino.
- 58 La "malalingua" della commedia di Carlo Goldoni.
- 62 Consorzio.
- 64 La Thailandia di una volta.
- 65 Si mangia "Hot".
- 66 Marco, motociclista italiano.

Verticali

- 1 Sono segni di sonno, noia fame.
- 2 Compagno di Caio.
- 3 I confini delle Americhe.
- 4 Lana senza pari.
- 5 Associazione Nazionale Alpini.
- 6 Simbolo chimico del Gallio.
- 7 Millecinquantuno romano.
- 8 Vie senza inizio.
- 9 Fiere con un tema specifico.
- 11 Diversa, ulteriore.
- 12 Buio senza fine.
- 13 Il... in altri casi.
- 16 Il soggetto dell'egocentrico.
- 18 Viene... prima della tempesta.
- 20 Questa, in breve.
- 21 Guinea in auto.
- 22 Luogo di nascita di Steve Jobs.
- 24 Regina d'Egitto.
- 25 L'albero della tradizione natalizia.
- 26 Innalzare un edificio.
- 28 Tanto.
- 29 L'opposto di SE.
- 32 Può essere pittore, musicista o scrittore.
- 33 Una fase della Luna.
- 35 Campobasso.
- 36 Componimento lirico.
- 37 Pianta medicinale.
- 40 Il nome del "Molleggiato".
- 41 Nella storia c'è stato il Medio.
- 42 Mondo dell'oltretomba.
- 43 Il nostro è temperato.
- 44 Sigla di Foggia.
- 48 International Electrotechnical Commission.
- 52 Stancanelli giornalista e scrittrice (iniziali).
- 54 Possono essere bianchi o bruni.
- 55 I padri dei vizi.
- 57 Insegue Jerry.
- 58 Precede don e dan nel suono delle campane.
- 59 Oxygen Evolving Complex.
- 60 Quello comune... è mezzo gaudio.
- 61 Fiume dell'Etiopia.
- 62 Affermazione.
- 63 Abbreviazione di Company.

Giochi a cura di C. Vecellio,
F. Donadel e A. Rusalen

Capo Redazione A. Gazzarin
Grafica A. Merlo

